

## Maria, la prima femminista che cambiò il mondo

«Io sono con te» di Guido Chiesa racconta la maternità della Madonna tra storia e invenzione narrativa  
Il regista: «Ma non è un'interpretazione eretica». La protagonista adolescente scelta quando aveva 12 anni



Maurizio Caverzan

Roma È ribelle, intelligente, pacata e tenace. Una ragazzina dal volto luminoso e lo sguardo penetrante. Una ragazzina indomita e consapevole, quasi una profetessa, che ha gli occhi di Nadia Khlifi, adolescente tunisina, nei panni di Maria in *Io sono con te* di Guido Chiesa, quarto film italiano in concorso. «Quando abbiamo trovato lei ci si è aperto il film», ricorda ora il regista. «Aveva dodici anni, ne avrebbe avuti 14 all'inizio delle riprese. E non avremmo dovuto insegnarle niente: figlia di pastori, conosceva già tutte le pratiche della campagna, sapeva mungere, portare secchi d'acqua, aveva accudito i suoi cinque fratelli». Ora è qui, con tutto il cast: «È la prima volta che mi occupo di cinema», dice superando la timidezza. «Ed è stata per me una grande gioia stare sul set con gli attori. Quello che mi ha colpito di più però è stato l'amore di questa donna che ho interpretato». Dopo due storie di paternità complesse e negare, affrontate nei precedenti *Il padre dello straniero* di Ricky Tognazzi e *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini, ieri al Festival di Roma si è fatto largo il racconto della maternità di Maria, madre di Gesù. I fatti sono quelli contenuti nei vangeli, dal concepimento alla visita ad Elisabetta, dalla nascita fino alla scomparsa di Gesù (Mohamed Idoudi), poi ritrovato nel tempo mentre discute con i saggi.

Ma la prospettiva dalla quale muove il regista per narrare «la storia della ragazza che ha cambiato il mondo» è tutta umana e femminile, convinto com'è che per cominciare un mondo nuovo «basta una madre e un bambino, mentre al padre resta il compito di non rovinare tutto». Insomma, se Gesù è diventato ciò che sappiamo, gran parte del merito è di sua madre. Il film si apre con una Maria anziana che dice a un ascoltatore (un evangelista?): «Per raccontare la storia di una vita bisogna conoscere il suo inizio». Che però, nella visione del regista non scaturisce da interventi divini né dell'annun-



### LE ORIGINI DEL CRISTIANESIMO

Un'immagine di Nadia Khlifi nel film di Guido Chiesa, il primo a raccontare l'infanzia di Gesù a partire dal suo concepimento per un viaggio a ritroso verso le radici del Cristianesimo

ciazione dell'angelo. Questo non significa che Maria non sia una madre speciale. Anzi. Già subito dopo il concepimento la giovanissima Maria sviluppa un anticonformismo che rompe le regole dei rabbini dell'epoca. Assiste alla nascita e, con disappun-

#### MODERNA Una donna anticonformista che rompe le regole dei rabbini dell'epoca

to, alla circoncisione del figlio del sacerdote del villaggio. Compatisce Elisabetta («Povera cugina, quanti ordini!») per le troppe prescrizioni durante la gravidanza. Evita d'imporre una disciplina al suo piccolo. Rifiuta la violenza dei sacrifici animali al tempio. Scardina le norme della società patriarcale, con qualche perplessità iniziale del suo stesso sposo Giuseppe.

In un paesaggio desertico-collinare, nel quale spiccano i colori delle tuniche delle donne, con una musica forse troppo moderna, *Io sono con te* (in uscita il 19 novembre, producono Colora-

do Film, Magda Film e Rai Cinema) scorre sul filo della dialettica tra rispetto della legge e avvenimento della grazia. Ma sebbene la frase del titolo derivi dall'annuncio dell'angelo («Il Signore è con te»), perciò di un esplicito intervento divino, nel film vuole semplicemente significare che Maria sta dalla parte del figlio. «È qui, nel rapporto d'amore tra la madre e Gesù, che si concentra e si incarna la grazia divina», replica il regista. «Alcuni avvenimenti narrati nel film sono frutto della nostra invenzione narrativa e del lavoro di ricerca», ammette Chiesa. E infatti, ecco le licenze della sceneggiatura, è la stessa Maria a voler fuggire da Nazareth con Giuseppe per evitare al neonato la circoncisione. E, più tardi, ad iniziare il piccolo Gesù ad uno sguardo critico sulle scritture. «Sappiamo che ci confrontiamo con una dottrina precisa. Ma se la nostra interpretazione risulta eterodossa, tuttavia non è eretica», si giustifica ancora Chiesa.

Che, oltre ad essersi rifatto alle idee originali di Maeve Corbo, citata nel pressbook, ha guardato i pittori italiani da Caravaggio a

Giotto, da Raffaello a Tintoretto e molti film a contenuto evangelico come «Il vangelo secondo Matteo». «Anche se - dice - non mi sono ritrovato in quel Gesù così duro e aspro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

